

MANOVRA ECONOMICA

Chiesta la sospensione del dibattito parlamentare sulla Finanziaria: dopo il decreto non ha senso

Il Pci a Iotti e Spadolini «Decretone inammissibile»

Le tasse e le riforme

PIERO FABRINO

I decreti presentati alle Camere dal governo Gorio sono a dir poco sconcertanti. In primo luogo per il metodo senza che ci fosse alcuna ragione di urgenza (il bilancio dello Stato è infatti retto dall'esercizio provvisorio) il governo ha emanato compiendo una grave scorrettezza istituzionale sia verso il Senato - che ha visto di colpo cancellate le modifiche in quella sede introdotte alla Finanziaria - sia verso la Camera dei deputati che - messa di fronte al fatto compiuto dei decreti - vede di fatto inibita la propria possibilità di esaminare la Finanziaria. Deve essere chiaro, a questo punto, che la discussione sulla legge finanziaria non potrà proseguire se preventivamente non verranno chiariti i destini di questi decreti, che francamente appaiono inammissibili da qualunque punto di vista. E ciò significa - vogliamo essere espliciti - che di ogni ulteriore ritardo nell'esame della Finanziaria responsabile non sarà il Parlamento, ma unicamente il governo.

Tutto ciò accade proprio mentre tra i partiti è in corso una discussione sulle riforme istituzionali e se il buon giorno si vede dal mattino, vi è dunque da essere seriamente preoccupati di fronte a così palese, quanto ingiustificata violazione di inalienabili prerogative e funzioni del Parlamento. Ma lo sconcerto è anche più grande di fronte alle misure e ai provvedimenti contenuti nei decreti-legge: non soltanto si assemblano in un confuso pasticcio materie diversissime e per nulla tra loro attinenti, ma soprattutto si assumono provvedimenti fiscali sbagliati e ingiusti.

È incredibile non c'è più nessun economista serio - quale che sia la «scuola» a cui appartiene - che non abbia sottolineato in questi mesi le profonde storture e iniquità del sistema fiscale italiano, non vi è più nessuno che non riconosca che il deficit pubblico è ormai alimentato per gran parte da tassi di interesse più alti del tasso di inflazione e sottoposti a regimi fiscali irrisori o nulli, non vi è più nessuno che scommetta quattro lire sulla validità di una legge finanziaria incapace di porre la nostra economia al riparo da rischi recessivi.

Nonostante tutto ciò il governo non sa fare altro che la politica cieca e ingiusta di sempre: aggravare ancora il prelievo sul lavoro, spremere coloro che le tasse in questi anni le hanno pagate, rastrellare un po' di soldi per tamponare le falle più evidenti di una politica sbagliata della finanza pubblica. No, noi non ci siamo. E non ci stanno quei milioni di lavoratori che il 25 novembre sono scesi in lotta sulla piattaforma di riforme e di giustizia avanzata unitariamente dai sindacati. Non ci stanno quei duecentomila pensionati che a piazza San Giovanni, hanno fatto sentire forte la protesta di un'Italia debole che in questi anni ha pagato e sostenuto le ricchezze dell'Italia forte, non ci stanno quelle centinaia di migliaia di giovani - in primo luogo del Mezzogiorno - che rivendicano con sacrosante ragioni, una prospettiva certa per il loro vivere quotidiano.

I decreti legge del governo hanno modificato e in parte svuotato la legge finanziaria ora in discussione a Montecitorio. I gruppi parlamentari comunisti si sono rivolti ai presidenti delle due Camere sollevando un delicato problema istituzionale. La richiesta è di sospendere l'iter della finanziaria fino a quando non sarà decisa la sorte dei decreti. Ed essi, per il Pci, sono da respingere perché incostituzionali.

GIUSEPPE F. MENNELLA NADIA TARANTINI

ROMA Ugo Pecchioli, capogruppo al Senato e Renato Zangheri, capogruppo a Montecitorio, hanno scritto lettere a Giovanni Spadolini e Nilde Iotti segnalando - con grande severità e preoccupazione - l'ennesima forzatura istituzionale di questo governo, la nuova prevaricazione del Parlamento da parte dell'esecutivo. Il Senato ha approvato la legge finanziaria, la Camera ne ha avviato l'esame (domani si riunisce la commissione Bilancio) ed intanto il governo ha fatto piovare sul Parlamento tre decreti che alterano, modificano e in parte svuotano la legge finanziaria. Un provvedimento già scritto e riscritto e per il quale il governo andrà perfino in crisi. Di che cosa, dunque,

altre sui titoli di credito, interventi per le assunzioni nel pubblico impiego e per la previdenza, disposizioni di carattere assistenziale ed economico.

L'iniziativa comunista ha avuto larga risonanza a Montecitorio. La più significativa reazione è venuta dal presidente della commissione Bilancio, Cirino Pomicino, che ha chiesto al governo di rinunciare ai decreti. Questo è il suggerimento dato al vicepresidente del Consiglio Giuliano Amato, durante un incontro avvenuto nel pomeriggio di ieri. «Il mio parere - ha detto Pomicino - resta di una semplicità immensa lasciare che la manovra sulle entrate resti accorpata nella Finanziaria. Il decreto si lascia cadere. La parte che non rientra nella Finanziaria potrà essere riproposta dal governo, se lo ritiene. Penso in particolare alla Visentini ter». Il capogruppo dei senatori socialisti se la prende invece con i deputati che non rispettano gli accordi.

A PAGINA 3

L'accordo dei 7 riporta la moneta Usa a 1187 lire

Il dollaro sale e ridà fiato alle Borse

Dopo due settimane di esitazioni la Riserva Federale degli Stati Uniti è tornata a sostenere il dollaro. La quotazione è salita dalle 1166 lire di lunedì alle 1187 d'ieri in Italia ed alle 1200 di New York. L'accordo politico ha ridato fiducia alle borse in rialzo del 3,84 a Francoforte, 2,50% a Londra, 4% a Parigi, 1,50% a Milano, 1,68 a Tokio, 2,50% a New York. La Casa Bianca continua però a fare dichiarazioni generiche.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'accordo politico sul dollaro consente di tenere più bassi i tassi d'interesse. La Francia ha ridotto i proventi dello 0,25% dopo che riduzioni si erano avute in Germania, Olanda e Svizzera. La lira recupera un po' sul marco tedesco ed il Sistema monetario europeo registra cambi più equilibrati.

La dichiarazione del ministro delle Finanze di Parigi Edouard Balladur secondo cui ci sarebbe una clausola degli accordi monetari che impegna gli Stati Uniti a intervenire non ha ricevuto conferma né a Washington né a Tokio. Tuttavia mentre lunedì la Riserva Federale e la Bundesbank non erano intervenute quando il cambio marco-dollaro si trovava a 1,58 (circa 1170 lire) ieri invece gli interventi sono proseguiti anche con cambi superiori di 1,60 e 1,62 marchi per dollaro. Il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater ha dichiarato che per gli Stati Uniti «il dollaro va bene stabile».

Lo sbocco della nuova crisi scoppiata nella settimana di fine anno viene accolto con soddisfazione a Tokio e nelle capitali europee. Le prospettive sono però diverse anche in conseguenza della ripresa dei prezzi del petrolio, ieri di nuovo attorno a 18 dollari il barile.

A PAGINA 11

La Giordania chiede la riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu

I soldati sparano ancora, due morti I palestinesi: disobbediamo ad Israele

I palestinesi dei territori occupati si preparano a lanciare una grande campagna di disobbedienza civile contro le autorità israeliane: una decisione che potrebbe segnare una nuova svolta nella sollevazione popolare contro l'occupazione. Le autorità militari rispondono con le armi più dure della repressione: ancora morti e feriti a Gaza. Manifestazioni si sono svolte in quasi tutta la Cisgiordania.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA La campagna di disobbedienza civile si preannuncia come una vera e propria resistenza passiva di massa, che potrebbe creare ad Israele problemi ancora maggiori dell'attuale ondata di manifestazioni e scontri. L'hanno decisa alcuni fra i più noti esponenti della popolazione palestinese, che si riconoscono nella leadership dell'Olp. È intanto la gente di Gaza e della Cisgiordania continua a scendere nelle strade sfidando l'apparato repressivo. Due giovani (uno secondo i militari) sono stati uccisi nella striscia di Gaza e altri nove feriti. Scontri in tutte le principali località della Cisgiordania. Ancora polemiche fra Shimon Perez e gli esponenti del Likud nel governo. Su richiesta della Giordania, attesa una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

A PAGINA 9



Manifestazione di protesta di studenti palestinesi dell'università di Bir Zeit

CARLA CHELO

Bollette gonfiate, Sip sotto inchiesta

ROMA Caro telefono, anzi carissimo. Tanto che la Sip è nuovamente inquisita per le bollette «gonfiate» a dismisura. Questa volta sotto accusa non sono gli aumenti tariffari ma gli errori che l'azienda commette e fa poi pagare agli utenti. Interferenze e contatti oltre a creare fastidiosi inconvenienti fanno girare vorticosamente il contatore e alla fine del mese gli scatti vengono «regolarmente» addebitati sul nostro conto.

Dopo la denuncia di un avvocato romano il primo ad accorgersi di aver pagato non solo le sue telefonate ma anche altre mai fatte è il sostituto procuratore Davide Iori ha aperto un'inchiesta ed ha affidato al nucleo di polizia tributaria l'incarico di accertare le cause dei «sguidi». Alla prima denuncia se ne sono poi aggiunte molte altre e il coordinamento per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori si è fatto promotore di questa nuova vertenza contro l'azienda dei telefoni.

La Sip truffa i suoi utenti? È quanto sta cercando di accertare un magistrato romano che ha aperto un'inchiesta sulle bollette «gonfiate». Secondo la denuncia di un avvocato, quando c'è un'interferenza telefonica i nostri contatori cominciano a scattare come se fossimo stati noi a fare la chiamata. «E quel che è peggio - spiegano al comitato per la difesa degli utenti - è che gli abbonati non hanno alcuna possibilità di dimostrarlo». La Sip non esclude l'errore. «Per noi fa fede il contatore...». Ma per il magistrato non basta. Ora indaga la polizia tributaria.

All'azienda telefonica si ostinano a ripetere che la stragrande maggioranza delle contestazioni sono in realtà impressioni degli utenti. «Invece - ribatte Carlo Renzi del coordinamento difesa dell'ambiente e dei consumatori - la questione è sempre da ribaltare. Nel nostro paese contrariamente a quanto avviene all'estero gli abbonati non hanno alcuna possibilità di verificare la trasparenza delle bollette». È una polemica vecchia alimentata da una sequela di scandali e di inchieste giudiziarie (basta ricordare quella degli abbonamenti gratuiti a esponenti politici e «amici») o bilanci truccati per giustificare aumenti sostanziosi delle tariffe) e da un servizio proprio per questo da quando l'avvocato Emiliano Amato ha denunciato l'azienda del telefono il suo studio e letteralmente presso di assalto da abbonati convinti di essere stati gabbati dalla Sip.

l'unico disguido che la Sip riconosce è per il quale rimborsa il denaro e quello computato dai tecnici che hanno il compito di introdurre nel computer tutti i dati necessari. Se poi ad un utente vengono attribuiti scatti in più, sembra proprio che non ci sia alcuna possibilità di dimostrarlo. Forse proprio per questo da quando l'avvocato Emiliano Amato ha denunciato l'azienda del telefono il suo studio è letteralmente presso di assalto da abbonati convinti di essere stati gabbati dalla Sip.

Stasera con Fantastico i miliardi della Lotteria



Stasera ultima puntata del «Fantastico» edizione Celentano (nella foto). Sarà una serata super, se non altro per la durata sono previste circa cinque ore di trasmissione. Ospiti di rispetto (da Elton John a Riccardo Cocciante), passerella finale e assegnazione dei premi il cui programma, sorprese a parte. Dai «figli della foca» a Dano Fo, dalle polemiche sugli sponsor a quelle contro l'aborto, tappa per tappa tutta la tv della discordia. A PAGINA 28

Aeroporti, domani riparte la trattativa

nuncio, da parte del ministro, del rinvio dell'incontro fissato per domani. Immediato, e duro, sono state le reazioni delle organizzazioni sindacali. A questo punto a Formica non è rimasto altro da fare che spedire un nuovo telegramma e riconvocare l'incontro. A PAGINA 12

Il 10% possiede il 25,6% dei redditi

medio delle famiglie è salito ad oltre 23 milioni e mezzo, ma al Nord questi soldi diventano quasi 25 milioni, nel Meridione scendono a poco più di 20 milioni e mezzo. Inoltre, il 10% delle famiglie più ricche usufruisce del 25,6% dei redditi. A PAGINA 17

LIBRI

«I servizi segreti temono un attacco dei terroristi neri»

C'è in giro per l'Italia un «gruppo» di terroristi neofascisti che tenta di «ricomporre l'ambiente». E perciò si teme il ripetersi di «fatti delittuosi, anche di rilievo». Considerate le abitudini dei «neri» si può intuire che si teme una strage. L'ha fatto capire nella sua relazione semestrale sull'ordine pubblico inviata alle Camere il presidente del Consiglio Gorio.

VINCENZO VABILE

ROMA Il terrorismo di sinistra è in stasi, quello internazionale di matrice medio-orientale sembra aver deciso una precaria tregua unilaterale legata alla speranza di una conferenza di pace. Il pericolo di «gesti eclatanti» sembra venire per adesso principalmente dall'ambiente del terrorismo nero, che si è ormai «calato quasi totalmente» nella criminalità organizzata e nei suoi traffici. Il presidente del Consiglio nel suo rapporto semestrale ha sintetizzato in questa maniera le informazioni provenienti dai nostri «servizi» di prevenzione e di sicurezza. Ma non ha indicato terapie ed impegni convincenti. Sul piano internazionale, il processo di distensione Est-Ovest ha portato una singolare novità: circolano meno spie. I nostri 007 ne hanno individuate solo 14.

A PAGINA 4

Il Pr mette Pannella in minoranza



Iona Staller e Marco Pannella al congresso radicale

JENNER MELETTI A PAGINA 4

Medico arrestato Non dà l'indirizzo di tossicodipendente

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

TORINO È accaduto quasi un mese fa, ma la vicenda del dottor Bignamini si è rispuntata solo ora e sono subito scoppiate le polemiche. Il medico, operatore nel centro tossicodipendenze della Usl 31 di Carmagnola (To), è stato fermato e rilasciato in libertà provvisoria dopo una notte in caserma, per essersi rifiutato di fornire ai carabinieri l'indirizzo di un giovane assistito dal dottor Bignamini si è inutilmente appellato agli articoli del codice di Procedura civile che sanciscono il diritto-dovere di sacerdoti avvocati e medici al segreto professionale. Il magistrato lo ha formalmente accusato di favoreggiamento. Immediata la reazione di colleghi e dirigenti dell'Ordine dei medici, i quali ricordano anche l'art. 95 della legge sulla droga del '75, nel quale si afferma che i servizi pubblici, per ovvi motivi, devono garantire totale riservatezza sulle persone che vi accedono per farsi curare. È evidente infatti che se un tossicodipendente dovesse temere di essere denunciato dagli operatori, mai e poi mai si avvicinerrebbe al centro del segreto professionale d'altra parte può essere scritto del magistrato (e in questo caso non c'era) a richiesta dell'interessato o di chi esercita la patria potestà.

A PAGINA 5